

7.settembre

-19 giorni dalla "truffa elettorale perfetta"

Ad ogni tornata elettorale siamo costretti a tapparci il naso ed andare a votare nella consapevolezza che i cattivi politici saranno eletti dai cittadini onesti che non vanno a votare

L'inizio della storia: sopravvivere all'era del rischio catastrofico di William MacAskill (*Parte Prima*)



Tutto quello che dovrebbero sapere i prossimi governanti
Le sei letture consigliate (indispensabili), ma che non leggeranno...

Dal cambiamento climatico alla guerra nucleare, alle pandemie ingegnerizzate, all'intelligenza artificiale incontrollata e ad altre tecnologie distruttive non ancora previste, un numero preoccupante di rischi cospira per minacciare la fine dell'umanità.

Mentre le società affrontano il "potenziale oblio", quali passi devono intraprendere i governi per garantire che l'umanità abbia un futuro e per renderlo un futuro che valga la pena di avere

Affrontare la sfida ci vorrà audacia e immaginazione. Enormi trasformazioni economiche, sociali e politiche restano possibili e necessarie.

Scorrendo i nomi dei "auto candidati" alla prossima "competizione elettorale" dubito che tutto questo possa realizzarsi.

Se agiamo con saggezza, il prossimo secolo sarà definito dal riconoscimento di ciò che dobbiamo al futuro, e i nipoti dei nostri nipoti ci guarderanno con gratitudine e orgoglio.

Se sbagliamo, potrebbero non vedere mai la luce del giorno"

LETTURE CONSIGLIATE

Sono tutti acquistabili immediatamente in rete

Perché non riusciamo a prevedere e contenere le catastrofi

Elke U. Weber

Il modo giusto di pensare al futuro

J. Peter Scoblic e Philip E. Tetlock

Imparare dal fallimento del COVID-19: prima che arrivi il prossimo focolaio

Michael T. Osterholm e Mark Olshaker

Il ritorno del giorno del giudizio

Ernest J. Moniz e Sam Nunn

La pericolosa fase successiva del cambiamento climatico

Michael Oppenheimer

L'inizio della storia

Sopravvivere all'era del rischio catastrofico

dai report e da lavori di

William MacAskill



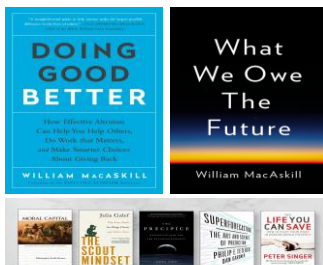
Sono **Will MacAskill**, Professore Associato in Filosofia e Ricercatore presso il **Global Priorities institute** della Università di Oxford. La mia ricerca si concentra sui fondamenti di un efficace altruismo - l'uso delle prove e della ragione per aiutare il più possibile gli altri con il nostro tempo e denaro - con una particolare concentrazione su come agire data l'incertezza morale

Sono l'autore del prossimo libro *What We Owe The Future* . Ho anche scritto *Doing Good Better* e co-autore di *Moral Uncertainty* .

Sono il Direttore della **Forethought Foundation**, co-fondatore e Presidente del **Center for Effective Altruism CEA** e ho contribuito a creare il Movimento dell' Altruismo efficace. CEA supporta centinaia di gruppi locali di altruismo efficace, ospita regolarmente conference su ll'altruismo efficace e fornisce risorse online e forum di discussione. Ho anche co-fondato **80.000 Hours** , un'organizzazione no-profit sostenuta da **YCombinator** che fornisce ricerca e consigli su come puoi fare la differenza al meglio con la tua carriera e **Giving What We Can**, una comunità globale di donatori efficaci nota soprattutto per donare il 10% del reddito complessivo agli enti di beneficenza più efficaci

Per saperne di più su di me, ti consiglio di leggere i profili realizzati da [The Atlantic](#) e [Spear's](#) .

Il lavoro originale è stato integrato con dati da



Per ogni persona viva oggi, dieci sono vissute e morte in passato. Ma se gli esseri umani sopravvivono mediamente quanto la specie di mammiferi, allora per ogni persona viva oggi, mille persone vivranno in futuro. Noi siamo *gli antichi*. Sulla scala di una tipica vita umana, l'umanità oggi è a malapena un bambino che ha iniziato a camminare

Gli accadimenti di questi ultimi mesi ci inducono a pensare che il futuro della nostra specie che ritenevamo infinitamente lungo, potrebbe invece essere vicino alla fine a causa dei *cambiamenti climatici*, di una *guerra nucleare planetaria*, minacciose *pandemie ingegnerizzate*, una *intelligenza artificiale (AI) incontrollata* e ad altre *tecnologie distruttive* non ancora previste, in altre parole un numero preoccupante di rischi cospirano per minacciare la fine dell'umanità.

Poco più di 30 anni fa, quando la *Guerra Fredda* volgeva al termine, alcuni pensatori vedevano il futuro dispiegarsi in un modo molto più placido e rassicurante. La minaccia dell'apocalisse, così vivida nell'immaginazione della *Guerra Fredda*, aveva cominciato a svanire. La fine del comunismo pochi decenni dopo la sconfitta del nazi-fascismo durante la seconda guerra mondiale sembrava aver risolto quasi definitivamente i grandi dibattiti ideologici, mentre il capitalismo e una democrazia surrogata si diffondevano inesorabilmente.

L'economista politologo **Francis Fukuyama** della *Johns Hopkins University* nel suo *"The end of history an the last man"*



divideva il mondo in società *"poststoriche"* e *"storiche"*. La guerra sarebbe potuto persistere in alcune parti del mondo sotto forma di conflitti etnici e settari, ma *le guerre su larga scala sarebbero diventate un ricordo del passato*.

Il futuro offriva una gamma ristretta di possibilità politiche, poiché prometteva relativa pace, prosperità e libertà individuali sempre più ampie, ipotizzando che il *sistema politico liberaldemocratico* della fine del 20° sec. rappresentava momento culminante e terminale della lunga evoluzione storica dell'umanità

La prospettiva di un *futuro senza tempo* ha lasciato il posto a visioni di *nessun futuro*.

L'ideologia rimane una linea di frattura nella geopolitica, la globalizzazione del mercato si sta frammentando e il conflitto tra grandi potenze è diventato sempre più probabile.

Ma le minacce per il futuro sono ancora più grandi, con la possibilità dell'eradicazione della specie umana. Di fronte a questo potenziale oblio, è probabile (mi auguro) che la *qualità* dei dibattiti politici negli anni a venire *sarà più ampia* di quanto non sia stata negli ultimi decenni. Le grandi controversie ideologiche sono tutt'altro che risolte. In verità, è probabile che incontreremo domande più grandi e saremo costretti a considerare proposte più radicali che riflettano le sfide

poste dalle trasformazioni e dai pericoli che ci attendono. I nostri orizzonti devono espandersi, non restringersi.

La principale tra queste sfide è il modo in cui l'umanità gestisce e gestirà ***i pericoli del proprio genio***. I progressi nelle armi, nella biologia e nell'informatica potrebbero significare la fine della specie, sia per un uso improprio deliberato che per un incidente su larga scala. Le società affrontano rischi la cui vastità potrebbe paralizzare qualsiasi azione concertata. Ma oggi i governi possono e devono compiere passi significativi per garantire la sopravvivenza della specie senza rinunciare ai benefici del progresso tecnologico.

In effetti, il mondo avrà bisogno di sempre più innovazioni per superare diversi pericoli catastrofici che già affronta: l'umanità dovrà essere in grado di ***generare e immagazzinare energia pulita, rilevare nuove malattie quando possono ancora essere contenute*** e mantenere la pace tra le grandi potenze senza fare affidamento su un delicato equilibrio di distruzione reciprocamente assicurata grazie al nucleare.

Lungi dall'essere un luogo di riposo sicuro, lo *status quo tecnologico e istituzionale* è una situazione precaria da cui le società devono fuggire. Per gettare le basi per questa fuga, i governi devono diventare più consapevoli dei rischi che corrono e sviluppare un solido apparato istituzionale per gestirli.

Ciò include l'inclusione di una preoccupazione per gli scenari peggiori nelle aree rilevanti del processo decisionale e l'adozione di un'idea nota come ***"sviluppo tecnologico differenziale"*** frenare e/o controllare un lavoro che produrrebbe risultati potenzialmente pericolosi, come la ricerca biologica che può essere utilizzata come arma, e accelerare quelle tecnologie che aiuterebbero a ridurre i rischi, come il monitoraggio delle acque reflue per il rilevamento degli agenti patogeni.

Il più grande cambiamento necessario è quello del cambio di prospettiva. *Fukuyama* guardava al futuro con un po' di tristezza, vedendo una distesa grigia e non drammatica, un quadro per i tecnocrati.

"La fine della storia sarà un momento molto triste", scrisse nel 1989, in cui "l'audacia, il coraggio, l'immaginazione e l'idealismo saranno sostituiti dal calcolo economico, dalla risoluzione infinita di problemi tecnici, dalle preoccupazioni ambientali e dalla soddisfazione delle sofisticate esigenze dei consumatori".

Ma in questo inizio della storia, in questo momento critico della storia umana, ci vorranno ***audacia e immaginazione*** per affrontare le varie sfide che ci attendono. Contrariamente a quanto previsto da *Fukuyama*, l'orizzonte politico non si è ridotto a una scheggia. Enormi trasformazioni economiche, sociali e politiche restano possibili e necessarie. Se agiamo con saggezza, il prossimo secolo sarà definito dal riconoscimento di ciò che dobbiamo al futuro, e nipoti dei nostri nipoti ci guarderanno con gratitudine e orgoglio. Se sbagliamo, potrebbero non vedere mai la luce del giorno.

La ***documentazione fossile*** indica che la specie media di mammiferi dura un milione di anni. Con questa misura, abbiamo circa ***700.000 anni davanti a noi***. Durante questo periodo, anche se l'umanità fosse rimasta legata alla terra ad appena un decimo dell'attuale popolazione mondiale, in futuro sarebbero nati ***diecimila miliardi di persone***.

Inoltre, la nostra specie non è il *mammifero medio* e gli esseri umani potrebbero essere in grado di sopravvivere ai loro parenti. Se fossimo sopravvissuti fino a quando il sole in espansione non avesse bruciato la terra, l'umanità persisterebbe per centinaia di milioni di anni. Più tempo ci separerebbe dai nostri ultimi discendenti che dai primi dinosauri. E se un giorno stabilissimo lo spazio - del tutto concepibile su una scala di migliaia di anni - la vita intelligente originaria della Terra potrebbe continuare fino a quando le ultime stelle si esauriranno in decine di trilioni di anni.

Lungi dall'essere un *ozioso esercizio di giocoleria* con numeri insondabili, tuttavia apprezzare la scala potenziale del futuro dell'umanità **è vitale per capire la posta in gioco**.

Le azioni odierne potrebbero influenzare se e come potrebbero vivere trilioni di nostri discendenti, indipendentemente dal fatto che affronteranno povertà o abbondanza, guerra o pace, schiavitù o libertà, ponendo una responsabilità eccessiva sulle spalle del presente. Le profonde conseguenze di un tale cambio di prospettiva sono dimostrate da un sorprendente esperimento condotto nella cittadina giapponese di **Yahaba**. Prima di dibattere sulla politica comunale, a metà dei partecipanti è stato chiesto di indossare gli abiti cerimoniali e di immaginare di venire dal futuro, rappresentando gli interessi degli attuali nipoti dei cittadini. I ricercatori hanno osservato un "forte contrasto negli stili di deliberazione e nelle priorità espresse dai vari gruppi

Pensare a lungo termine rivela quanto le società possono ancora ottenere. Fino a 500 anni fa, sarebbe stato inconcepibile che un giorno i redditi raddoppiassero ogni poche generazioni, che la maggior parte delle persone vivesse per vedere crescere i propri nipoti e che i principali paesi del mondo fossero società laiche i cui leader sono scelti in modo libero elezioni. Paesi che ora sembrano così permanenti ai loro cittadini potrebbero non durare più di qualche secolo. Nessuno dei vari modi di organizzazione sociale del mondo è apparso nella storia completamente formato. Un focus a breve termine su giorni, mesi o anni oscura il potenziale di cambiamenti fondamentali a lungo termine.

Il fatto che l'umanità sia solo *nella sua infanzia* mette in evidenza quale tragedia sarebbe la sua morte prematura. C'è così tanta vita da vivere, ma nella nostra giovinezza la nostra attenzione passa rapidamente da una cosa all'altra e inciampiamo senza renderci conto che alcune delle nostre azioni ci mettono a serio rischio. *I nostri poteri aumentano di giorno in giorno, ma la nostra autocoscienza e saggezza restano indietro*. La nostra storia potrebbe finire prima di essere veramente iniziata.

In contrasto con la "fine della storia" di **Fukuyama**, altri osservatori degli affari internazionali si sono concentrati sul significato più letterale della frase: il potenziale per l'umanità di morire del tutto. Tali opinioni erano particolarmente diffuse all'alba della *Guerra Fredda*, poco dopo che gli scienziati nucleari hanno consentito un enorme salto nel potenziale distruttivo dell'umanità.

Come disse **Winston Churchill** nel 1946 con caratteristica verve,

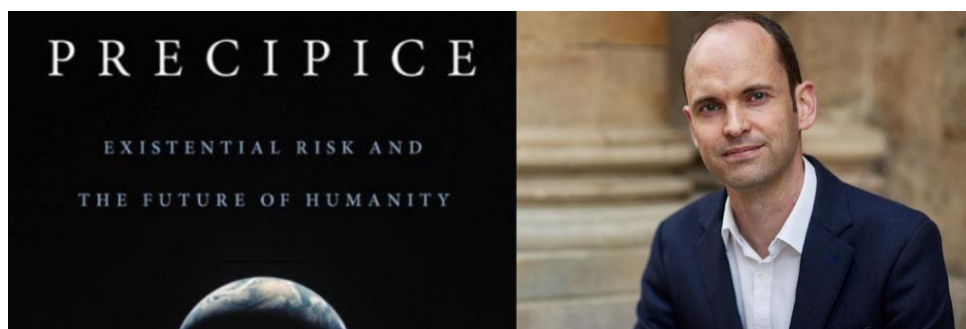
"L'età della pietra potrebbe tornare sulle ali scintillanti della scienza, e ciò che ora potrebbe riversare incommensurabili benedizioni materiali sull'umanità, potrebbe persino portare alla sua totale distruzione".

Alcuni anni dopo, il presidente degli Stati Uniti **Dwight Eisenhower** ha fatto eco a queste preoccupazioni durante il suo primo discorso inaugurale, in cui ha avvertito che

"la scienza sembra pronta a conferire a noi, come suo dono finale, il potere di cancellare la vita umana da questo pianeta".

La storia umana è piena di catastrofi, dagli orrori della peste nera a quelli schiavitù e del colonialismo. Ma a parte alcuni eventi naturali altamente improbabili, come eruzioni di supervulcani o meteore che si schiantano sul pianeta, non c'erano meccanismi plausibili attraverso i quali l'umanità nel suo insieme potesse perire.

Nel suo libro *The Precipice*, il filosofo di Oxford **Toby Ord**



ha stimato che, anche accettando tutte le ipotesi più pessimistiche, i rischi accumulati di estinzione naturale offrono ancora all'umanità una durata prevista di almeno **100.000 anni**.

Le serie preoccupazioni per la "**catastrofe esistenziale**" - definita come la distruzione permanente del potenziale dell'umanità - sono emerse principalmente nella seconda metà del ventesimo secolo, di pari passo con un'accelerazione del progresso tecnologico.

Lord Martin Rees, l'ex presidente della *Royal Society*, ha scritto nel 2003 che le probabilità di sopravvivenza dell'umanità in questo secolo "non sono migliori di 50-50" ed ha stimato la probabilità che l'umanità si annulli o altrimenti deraglia permanentemente il corso della civiltà a uno su sei entro i prossimi cento anni. Se uno dei due è giusto, il modo più probabile in cui un americano nato oggi potrebbe morire giovane è in una catastrofe che pone fine alla civiltà.

Fino a poco tempo, c'erano pochi modi in cui tutta l'umanità poteva morire. Le armi nucleari mostrano diverse proprietà cruciali che potrebbero possedere anche le future minacce tecnologiche. Quando furono inventati a metà del XX secolo, presentarono un improvviso salto di capacità distruttive: la bomba atomica era migliaia di volte più potente degli esplosivi pre-nucleari; le bombe all'idrogeno consentivano rese migliaia di volte più esplosive. Rispetto al ritmo dell'aumento del potere distruttivo nell'era pre-nucleare, in pochi decenni si sono verificati 10.000 anni di progressi.

Questi sviluppi erano difficili da prevedere: l'eminente fisico **Ernest Rutherford** respinse l'idea dell'energia atomica definendola "**chiaro di luna**" ancora nel 1933, un anno prima che **Leo Szilard**, un altro acclamato fisico, brevettasse l'idea di un reattore a fissione nucleare. Una volta che le bombe nucleari fossero arrivate, la distruzione avrebbe potuto essere scatenata deliberatamente, come quando i generali statunitensi sostenevano un primo attacco nucleare alla Cina durante la crisi dello stretto di Taiwan del 1958 o accidentalmente, come dimostrato dalla straziante storia di accensioni irregolari nei sistemi di allerta precoce.

Ancora peggio, le misure per difendersi da un attacco deliberato spesso venivano al prezzo di un aumento del **rischio di Armageddon** nucleare accidentale. Si consideri, ad esempio, l'allerta aerea degli Stati Uniti, la sua dottrina di lancio su allarme, o il sistema sovietico "Mani morti", che garantiva che se Mosca avesse subito un attacco nucleare, avrebbe automaticamente lanciato una

rappresaglia nucleare a tutto campo. La fine della Guerra Fredda non ha cambiato radicalmente questo calcolo mortale e le potenze nucleari bilanciano ancora sicurezza e prontezza alla forza al centro delle loro politiche. Le tecnologie future potrebbero imporre compromessi ancora più pericolosi tra sicurezza e prestazioni. E' pertanto più che lecito chiedersi: a quanto l'apocalisse?

Fine prima parte, a domani

Un anno fa... Baedeker/Replay del 7 settembre

Mischiare i vaccini anti COVID-19 può far aumentare la risposta immunitaria?

La necessità è madre dell'invenzione. Alfred Whitehead pensava che questo fosse un proverbio stupido e che la necessità fosse più banalmente la madre di futili espedienti. Per il poeta giapponese Hiraide Takashi la parola "necessità" è traducibile come ineluttabilità o come bisogno, o anche come disperazione, traduzione più calzante con la quasi totalità dei paesi poveri attualmente senza alcuna protezione vaccinale. Di fronte alle scarse forniture di vaccini COVID-19 e agli effetti collaterali imprevedibili, alcuni paesi stanno adottando una strategia non dimostrata: somministrare vaccini differenti. La maggior parte dei vaccini autorizzati richiede due dosi somministrate a settimane o mesi di distanza, ma diversi paesi europei stanno ora raccomandando un vaccino diverso per la seconda dose in alcuni pazienti.

I primi dati anche se frammentari, suggeriscono tuttavia che questo singolare approccio, nato dalla necessità, potrebbe effettivamente essere vantaggioso. Sono state testate solo alcune delle potenziali combinazioni di vaccini. Ma se mescolare i vaccini si dimostrasse sicuro ed efficace, potrebbe accelerare lo sforzo per proteggere miliardi di persone. I governi, ad esempio, potrebbero distribuire immediatamente nuove dosi senza preoccuparsi di mettere da parte una seconda dose di vaccini specifici da somministrare alle persone settimane o mesi dopo. In tre studi recenti, i ricercatori hanno dimostrato che dopo una dose del vaccino prodotto da AstraZeneca con una dose del vaccino Pfizer-BioNTech si producono forti risposte immunitarie, anche se non è chiaro quale compartimento immunitario venga stimolato.

Due degli studi suggeriscono addirittura che la risposta al vaccino misto è protettiva almeno quanto due dosi del prodotto Pfizer-BioNTech, uno dei vaccini COVID-19 più efficaci. In uno studio spagnolo apparso sul sito di pre stampa di Lancet 448 persone che hanno ricevuto una dose del vaccino Pfizer-BioNTech 8 settimane dopo una dose iniziale di AstraZeneca hanno avuto pochi effetti collaterali e una forte risposta anticorpale già 2 settimane dopo la seconda iniezione.

Allo stesso modo, il team di Leif Erik Sander, dell'ospedale universitario Charité di Berlino, e colleghi ha scoperto che 61 operatori sanitari che hanno ricevuto i due vaccini nello stesso ordine, ma a distanza di 10-12 settimane, hanno prodotto anticorpi anti spike paragonabili a un gruppo controllo che ha ricevuto due dosi di Pfizer-BioNTech all'intervallo standard di 3 settimane e non ha avuto alcun aumento significativo degli effetti collaterali. Ancora più incoraggiante il dato che le cellule T, che possono aumentare la risposta anticorpale e anche aiutare a liberare il corpo dalle cellule già infette, hanno risposto leggermente meglio al picco rispetto ai destinatari Pfizer-BioNTech completamente vaccinati. Un piccolo studio condotto a Ulm (Germania) ha ottenuto risultati comparabili.

Dan Barouch del Beth Israel Deaconess Medical Center, che ha contribuito a sviluppare il vaccino monodose COVID-19 prodotto da Johnson & Johnson è convinto che due vaccini diversi possono essere più potenti di entrambi i vaccini da soli. Matthew Snape, un esperto di vaccini presso l'Università di Oxford ritiene che mescolare i due tipi di vaccino può dare al sistema immunitario diverse modalità per riconoscere un agente patogeno in quanto i vaccini ad mRNA sono davvero "bravi" nell'indurre risposte anticorpali. I vaccini basati su vettori sono migliori nell'attivare le risposte delle cellule T e concorda sul fatto che i risultati del "vaccino combinato" finora sono promettenti, ma ritiene che la migliore risposta delle cellule T dipende dal tempo degli intervalli più lunghi piuttosto che dalla miscelazione.

Gli studi su riportati sono da considerare "imperfetti" perché non sono progettati per valutare la protezione effettiva contro il COVID-19. Ciò richiederebbe di seguire grandi gruppi che ricevono diverse combinazioni di vaccini per vedere chi viene infettato nei mesi successivi. Si ipotizza che le misurazioni di anticorpi e

cellule T su cui si basano gli studi corrispondano alla protezione della vita reale, ma non sappiamo con certezza quanto siano affidabili questi correlati. Tuttavia, i risultati sono in linea con i recenti orientamenti di politica sanitaria. La Spagna ha autorizzato la miscelazione dei due vaccini per le persone di età inferiore ai 60 anni. Altri paesi che hanno posto limiti di età al vaccino AstraZeneca, tra cui Canada, Germania, Francia, Norvegia e Danimarca, hanno formulato raccomandazioni simili. Attualmente il team di Snape sta studiando otto permutazioni di vaccini in circa 100 persone ciascuna: una prima dose di vaccino AstraZeneca o Pfizer-BioNTech, seguita da una dose dello stesso vaccino o del contrario, con intervalli di 4 o 12 settimane.

Il gruppo ha riferito su The Lancet il mese scorso che le persone che hanno ricevuto il vaccino mRNA solo 4 settimane dopo l'AstraZeneca sono andati incontro a....

(per continuare vai all'originale)

Sottovoce: Test di ammissione a Medicina , un ottimo sistema per selezionare imbecilli

*Soltanto gli sciacchi sono logici.
Henri Harland*

Sono più di 65mila gli aspiranti medici che nella giornata di oggi, martedì 6 settembre, hanno sostenuto il test di ingresso al corso di laurea in Medicina e Chirurgia per l'anno 2022. La prova è iniziata alle ore 13 e i candidati hanno avuto disposizione 100 minuti per rispondere a 60 domande elaborate dal ministero dell'Università. I candidati concorrono per 14.740 posti disponibili (13.663 senza considerare quelli relativi all'IMAT, il test da superare per potersi iscrivere al corso di laurea in lingua inglese che si svolgerà invece il 13 settembre). Il numero di posti disponibili varia di ateneo in ateneo.

La tipologia delle domande d'esame, i contenuti che intendono privilegiare, non sono niente altro che una emanazione della filosofia formativa della scuola italiana. L'istruzione scolastica obbligatoria è stata istituzionalizzata nel 1860, con l'avvento dell'Unità Nazionale. L'Italia che nasceva allora aveva l'impellente necessità di istruire e formare una classe dirigente capace di organizzare e guidare la macchina dello Stato: burocrati, impiegati, amministratori e, inevitabilmente, una generazione di "yesman" indispensabile per eseguire senza tante discussioni disposizioni e direttive. Poco o nessuno spazio veniva dedicato alla fantasia e alla creatività e tanto meno all'individualismo. Nonostante numerosi e coraggiosi tentativi di cambiamento e di trasformazione (in gran parte gattopardeschi) la scuola italiana è purtroppo ancora oggi una fabbrica di proto-impiegati, che reprime fantasia e creatività in nome dei programmi e del raggiungimento di sterili obiettivi di apprendimento rigidamente pianificati.

Il test di Ammissione all'Università ripropone questa filosofia rigidamente pedagogica dimenticando che si ha a che fare con adulti a cui andrebbe proposto un metodo di apprendimento più adatto, quale quello andragogico. L'attuale sistema di selezione recluta sicuramente i candidati più studiosi, quelli capaci di memorizzare migliaia di quiz, incoraggia e premia anche una mentalità opportunistica da furbetti.

Quelli che partecipano ai test di accesso sono ragazzi che per mesi hanno frequentato corsi (molte volte costosi) di "quizzologia" con passione e accanimento; molte volte nella piena consapevolezza di portare il cervello all'ammasso (attacca il padrone dove vuole l'asino) pur di "entrare all'Università per continuare la professione di avvocato del padre, o per avere il primo medico in famiglia come è nei desideri dei genitori.

L'accettazione da parte degli altri e l'accettazione di sé diventano così due variabili interdipendenti. Nelle aspettative dell'ammissione alla facoltà di Medicina, l'immaginario della professione medica raggiunge il suo azimut.

L'esperienza mi ha insegnato come attraverso l'attuale sistema di selezione reclutiamo studenti "determinati e volenterosi", ma ci sfuggono i "creativi" e tutti quei "potenziali talenti" che di fronte alla montagna di quiz da memorizzare rinunciano a partecipare al test di selezione. Rinunciano perché sono abituati più a riflettere che a ricordare. Sono "quelli che scusate il

disturbo" e che progressivamente abbandonano. Sono quelli che non si adeguano. Coloro che non s'adeguano sono il sale della terra, il colore della vita, condannano se stessi all'infelicità, ma sono la nostra felicità (Elias Canetti).

L'Università prova a respingere tutti quelli che hanno avuto un percorso scolastico modesto e/o burrascoso: i disadattati, quelli che a scuola "andavano male" negando una "seconda opportunità", o più semplicemente quelli che non hanno un budget che li supporti per almeno sei anni. L'esperienza mi ha insegnato che si tratta di un "prezioso materiale umano" che andrebbe recuperato, aiutato e valorizzato.

Questo sta già avvenendo nel mondo del lavoro, dove le selezioni del personale delle aziende più evolute si contendono i "geek antisociali". Nei settori strategici dell'economia i gestori dei fondi di investimento ingaggiano eccentrici analisti quantitativi. Il mondo dello spettacolo e dell'intrattenimento fa di tutto per assecondare i capricci dei creativi. Sono proprio gli imprenditori anticonformisti ad avere successo e a creare posti di lavoro. A differenza delle aule scolastiche, il mondo del lavoro è un buon posto proprio per quelli che a scuola andavano male.

A proposito dei quiz a risposta multipla **Howard Barrow** della McMaster University Medical School, ritiene che *"se in un gruppo voglio selezionare i più stupidi utilizzo un quiz a risposta multipla..."*

Potrebbe sembrare una delle tante osservazioni polemiche se non fosse per un particolare importante: Howard Barrow è universalmente ritenuto il maggior esperto nel settore della Medical Education, nello specifico è anche la persona che negli anni cinquanta li ha ideati, indicandoci anche come costruirli correttamente e quando e come utilizzarli.

"I quiz a risposta multipla sono uno strumento formativo e non vanno mai usati con finalità certificative e o selettive, se vengono utilizzati male si corre il rischio di selezionare "stupidi"

Il loro utilizzo corretto è in un contesto formativo e non certificativo, come viene fatto ormai di norma.

Purtroppo i quiz a risposta multipla sono anche la metodologia prevalente di somministrazione delle famigerate "domande di logica" che terrorizzano gli esaminandi, suscitando una reazione giustificabile, insieme ad un irrazionale rigetto della logica nel suo insieme.

Il brillante **Piergiorgio Odifreddi**, matematico impertinente, ritiene che se la logica e la matematica prendessero il posto della religione e dell'astrologia, nelle scuole e in televisione, il mondo diventerebbe gradualmente un luogo più sensato, e la vita più degna di essere vissuta. È vero, la logica rivela l'anatomia del pensiero e ci aiuta a pensare e a ragionare in stretto accordo con le limitazioni e le incapacità dell'umana incompienza (Ambrose Bierce). Tuttavia anche lo stesso **Bertrand Russell** ha dovuto ammettere che via via che la logica si perfeziona, diminuisce il numero delle cose che si possono dimostrare.

La logica è indispensabile nei ragionamenti astratti ma nei "casi della vita" serve poco. Il più delle volte tra la vita e la logica c'è un abisso. Ne era convinto il Piccolo principe quando ci ricordava che non si vede bene che col cuore perché l'essenziale è invisibile agli occhi: *On ne voit bien qu'avec le coeur. L'essentiel est invisible pour les yeux* (Antoine de Saint-Exupéry).

L'intelligenza senza cuore non è altro che logica e non è un gran che.

Fëdor Dostoevskij, nelle Memorie dalla casa dei morti, denuncia che l'uomo ha una tale passione per il sistema e la deduzione logica che è disposto ad alterare la verità per non vedere il vedibile, a non udire l'udibile pur di legittimare la propria logica.

Caro professor **Odifreddi**, pur riconoscendo la centralità della logica nel ragionamento medico, ritengo che il mondo diventerebbe gradualmente un luogo più sensato, e la vita più degna di essere vissuta, grazie anche a qualcosa di egualmente importante che domina le nostre vite: l'immaginazione.

Se la logica vi porterà da A a B, l'immaginazione vi porterà dappertutto (Albert Einstein).